



Legenda		
	Area Agricola: Lavanda	320.883 mq
	Area Agricola: Calendula	142.200 mq
	Area Agricola: Elicriso	47.184 mq
	Area Agricola: Foraggere	228.053 mq
	Fascia di mitigazione (Olivio Cipressino)	55.767 mq
TOTALE		794.087 mq

TABELLA AGRONOMICA		
Immagine	Descrizione	Iconografia
	Lavanda La lavanda officinale (Lavandula spica L. non Cav.) è un arbusto aifruallifloro, sempreverde grigiomentoso, molto profumato che appartiene alla famiglia delle Lamaceae. La fioritura va da giugno a settembre. Come habitat predilige terreni aridi e sassosi, soleggiosi fino a 1800 m s.l.m. Le tecniche colturali per la lavanda in genere prevedono la coltivazione in file con un sesto d'impianto 80 cm tra le file e di 40 cm lungo le file. Così come per l'elicriso, si tratta di una coltura abbastanza rustica. Andressa verrà gestita in irriguo mediante un impianto di microirrigazione con al gocciolanti.	
	Calendula La calendula (Calendula arvensis L.) appartiene alla famiglia delle Compositae. È una pianta abbastanza comune nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, si trova comunemente nei prati incolti, nei bordi delle strade e negli oliveti fino a 600 metri d'altitudine. Il genere Calendula è un genere molto conosciuto più come pianta ornamentale che per le sue virtù medicinali veramente importanti. Le tecniche colturali in genere prevedono la coltivazione in file benedistinte tra loro 70 cm, mentre la distanza tra le file è di 20 cm, sulle singole file le piante sono poste ugualmente a una distanza di 20 cm. Verrà gestita in irriguo con un impianto di microirrigazione con al gocciolanti.	
	Elicriso Si tratta della coltura preponderante da coltivarsi nella fascia tra le due strisce di pannelli. L'Helichrysum italicum (Roth) è una piccola pianta erbacea-cespugliosa dall'aspetto cenero e tomentoso in tutte le sue parti, alta fino a cinquanta centimetri, allo stato spontaneo e con diametro anche superiore al metro in particolari esemplari. La parte commerciabile è rappresentata dai capolini e dalle achenie fiorite. Generalmente la raccolta viene fatta una volta all'anno. Sia i capolini che le sommità fiorite vengono vendute a terzi per la produzione di oli essenziali, sbricati ed altri prodotti da utilizzare per finalità terapeutiche, aromatiche e cosmetiche. La coltura verrà gestita in irriguo dove l'acqua verrà distribuita mediante un impianto di microirrigazione con al gocciolanti con un sesto d'impianto 80 cm tra le file e di 40 cm lungo le file. Nel complesso si tratta di una coltura abbastanza rustica, resistente alla siccità, poco esigente in termini di acqua e che cresce allo stato spontaneo anche nella zona circostante gli appezzamenti. Si tratta di una coltura che di norma non richiede interventi di fertilizzazione né, raramente, in alcune condizioni pedologiche particolari e comunque diverse da quelle dell'appezzamento in parola. Si tratta di una coltura a basso rischio di infestazione da parte di specie nocive. Si tratta, inoltre, di una coltura che non necessita di interventi con prodotti fitosanitari in quanto abbastanza resistente alle malattie batteriche ed fungine. L'unica operazione che viene fatta, di norma, è il diserbo, ma si ricorre a quello meccanico e non all'impiego di erbicidi di sintesi.	
	Foraggere Le colture foraggere sono specie o consorzi di specie il cui prodotto principale è utilizzato nell'alimentazione del bestiame. La caratteristica della quasi totalità delle foraggere, ad eccezione di quelle utilizzate come erbaio a taglio unico, è la loro vivacità, cioè il fenomeno secondo il quale sono in grado di riacquistare dopo l'utilizzazione. Questa opportunità è presente nelle foraggere dotate di particolari strutture morfologiche basali quali la corona ed il cespo, rispettivamente per le leguminose e le graminacee. In relazione alla durata della vita le foraggere possono essere annuali o temporanee (con ciclo culturale inferiore ad un anno), perenni (in caso di un ciclo culturale di 3-5 anni) oppure perenni. In caso di durata inferiore o uguale ad un anno si parla di erba. La foraggere può essere gestita nella rotazione in coltura principale oppure in coltura intercalare. Il prato può essere composto da una sola specie ed in tal caso si parla di prato monofita. Se è composto di 2-4 specie si parla di prato polifita, il prato polifita, invece, è composto generalmente da 5 o più specie. Nel caso dei prati i foraggi sono prima falciati e poi resi disponibili agli animali. Nel caso dei pascoli, invece, sono resi disponibili direttamente.	
	Olivio cipressino (Olea europea Cipressino) Questa specie, di genere greco, è stata progettata e diffusa a partire dagli anni '90 da via Pietrafita di Palagiano (TA) (donde il nome), originaria in provincia di Bari, dove ancora è presente nel suo habitat naturale. Si tratta di una specie arborea che si adatta molto bene alle condizioni climatiche del Sud Sardegna, vale a dire per l'irrigazione e per la protezione di olio da olio. Si tratta di un altro oliveto più pregiato, 7-8 metri alti, con un'ottima resistenza alle malattie, con un'ottima resa e un'ottima qualità. La pianta viene coltivata in file di 2,50 metri, con una distanza tra le file di 1,50 metri. La foglia ha forma ellittica allungata, arrotondata, di media grandezza (lunghezza circa 6-8 cm, larghezza circa 2-3 cm) e di colore verde scuro. Il frutto è di colore verde scuro, di media grandezza (lunghezza circa 1,5-2 cm, diametro circa 0,5-0,6 cm) e di peso medio (0,5-0,6 g). La resa in oliva è media (75%). L'oliveto è adatto per la produzione di olio di alta qualità e per la produzione di olio di oliva. La pianta è molto rustica e si adatta molto bene alle condizioni climatiche del Sud Sardegna. Si tratta di una specie che non necessita di interventi con prodotti fitosanitari in quanto abbastanza resistente alle malattie batteriche ed fungine. L'unica operazione che viene fatta, di norma, è il diserbo, ma si ricorre a quello meccanico e non all'impiego di erbicidi di sintesi.	
	Macchia mediterranea È un ecosistema che comprende creature vegetali e animali, che amano il clima mediterraneo e quindi sono tipiche proprio di quelle aree che si affacciano sul Mediterraneo. Questa macchia però si trova anche in altre parti del mondo, che presentano caratteristiche simili. Ad esempio, in alcune zone dell'Australia, in Marocco e nella parte atlantica della penisola iberica meridionale. Comprende vegetali sia di tipo arbustivo che di altro tipo. Le piante tipiche appartengono alle specie Scrofolacee, che non superano i 4 m di altezza e hanno foglie persistenti, poco ampie, lucide e piuttosto coriacee. Quando si parla di questo ecosistema, è bene fare molta attenzione a distinguere dalla gariga, sempre tipica della zona mediterranea, ma caratterizzata da arbusti che sono in genere più piccoli, spinosi e meno vistosi. La gariga è infatti una delle zone più degradate rispetto alla macchia mediterranea.	

Regione Sardegna
Provincia di Sassari
Comune di Sassari

Oggetto: **Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico da 80,88 Mwp denominato AGRI-VOLTAICO MACCIADOSA**

Proponente

PACIFICO

PACIFICO CRISTALLO S.R.L.
Piazza Walther Von Vogelweide N°8,
39100, Bolzano, Italia,
P.IVA 03087880211

Titolo elaborato: Planimetria agronomica	Numero elaborato: PUNTO 3.2.a	Orientamento
---	----------------------------------	------------------

Tipo elaborato: Di dettaglio Di modifica tecnica

Codice elaborato:		Scala				
REV	DATA	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato	Autorizzato
0	07/10/2022	Prima emissione	Ing. P. Zarbo	Ing. P. Zarbo	Ing. P. Zarbo	Pacifico Cristallo srl
1						
2						
3						
4						

<p>Logo Progettista e Denominazione commerciale</p> <p>Pietro Ing. Zarbo Via Giovanni XXIII, 12 02100 Agrate p.iva: 0202590846</p>	<p>Timbro progettista</p>
--	---------------------------

Visti